



COMUNE DI MESOLA
PROVINCIA DI FERRARA

PUG

ELABORATO
SCALA

VIN-02

SCHEDA DEI VINCOLI

DATA

dicembre 2021



Sindaco e Assessore all'Urbanistica

Prof. Gianni Michele Padovani

Responsabile Ufficio di Piano

Arch. Leonardo Monticelli - *Responsabile Servizio Urbanistica*

Componenti esterni

Arch. Francesco Vazzano - *Coordinatore*

MATE Engineering Soc. Coop.



Geol. Thomas Veronese - *Geologia e sismica*

Assunto

Del. C.C. n. del

Adottato

Del. C.C. n. del

Approvato

Del. C.C. n. del

SCHEDA DEI VINCOLI

Ai sensi dell'art. 37 comma 1 della L.R. n. 24/2017 ed allo scopo di favorire la conoscibilità e il coordinamento delle prescrizioni conformative del territorio e dei vincoli morfologici, paesaggistici, ambientali, storico-culturali e infrastrutturali che gravano sul territorio e di semplificare la presentazione e il controllo dei titoli edilizi e ogni altra attività di verifica di conformità degli interventi di trasformazione, i Comuni si dotano di un apposito strumento conoscitivo, denominato "Tavola dei vincoli". In esso sono rappresentati tutti i vincoli e le prescrizioni che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio, derivanti, oltre che dagli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti, dalle leggi, dai piani generali o settoriali, ovvero dagli atti amministrativi di apposizione di vincoli di tutela. Tale atto è corredato da un elaborato, denominato "Scheda dei vincoli", che riporta per ciascun vincolo o prescrizione, l'indicazione sintetica del suo contenuto e dell'atto da cui deriva. Queste entità cartografiche che condizionano le politiche di assetto territoriale sono suddivise in 5 diverse tipologie:

1. rispetti di specifici elementi territoriali derivanti da leggi, azioni normative, piani di settore individuati sia dallo stesso Comune, sia da altri Enti;
2. tutele di carattere paesaggistico ambientale individuate dal Comune o derivate da azioni normative dalla pianificazione sovraordinata o settoriale, recepite ed integrate nel piano;
3. tutele di carattere storico, culturale, archeologico individuate dal Comune o derivate da azioni normative di altri Enti, atte a tutelare specifici territori od elementi in base a tali caratteristiche, recepite ed integrate nel piano;
4. rischi naturali, industriali e sicurezza;
5. vincoli paesaggistici di cui agli artt. 136 e 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/04).

1 - RISPETTI DI SPECIFICI ELEMENTI TERRITORIALI DERIVANTI DA LEGGI, AZIONI NORMATIVE, PIANI DI SETTORE INDIVIDUATI SIA DALLO STESSO COMUNE, SIA DA ALTRI ENTI

ELETTROMAGNETISMO

- Elettrodotti ad alta tensione: sono previste fasce di prima approssimazione da mt 50 a 150, in accordo con quanto previsto dal Decreto 29/05/2008 del Ministero dell'Ambiente "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti" e della L.R. 30/2000 "Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico" nonché della relativa "Direttiva" per l'applicazione, di cui alla D.G.R. n. 1138 del 2008.
- Elettrodotti a media tensione: sono previste fasce di prima approssimazione da mt 20 in accordo con quanto previsto dal Decreto 29/05/2008 del Ministero dell'Ambiente "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti" e della L.R. 30/2000 "Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico" nonché della relativa "Direttiva" per l'applicazione, di cui alla D.G.R. n. 1138 del 2008.
- Cabine di trasformazione primarie (AT/MT) e secondarie (MT/BT)
- Emissione radiotelevisiva: nella "Tavola 5.2.4 del PTCP" – Limitazioni d'uso" sono individuate le aree di attenzione dettate dall'art. 5 comma 2 delle NTA PLERT - riferimento art 3.17 delle norme RUE (fascia di rispetto mt 300)
- Inquinamento luminoso: nella "tavola 5-2-4 del PTCP-limitazioni d'uso" sono individuate le zone di protezione dall'inquinamento luminoso di cui all'art. 30/bis del PTCP, riprese dal PSC il quale individua le seguenti "zone di protezione dall'inquinamento luminoso":
 - o Riserva Orientata Regionale "Dune fossili di Massenzatica";
 - o Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale "Fiume Po" per il tratto ricadente nel territorio comunale ed eccedente i perimetri di Parco di una fascia di rispetto alle aree di cui agli alinea precedenti di larghezza pari a 1.000 (mille) metri lineari misurati a partire dal confine esterno della Riserva regionale e della zona SIC/ZPS;
 - o Perimetro del Parco Regionale del Delta Po;
 - o il Boscone della Mesola, nonché le altre aree a pineta e boschi;
- Aree con divieto di localizzazione di impianti fissi di telefonia mobile: il POC dovrà individuare le aree idonee alla nuova localizzazione e al trasferimento degli impianti fissi per la telefonia mobile, secondo il principio della minore dispersione degli impianti medesimi sul territorio e nel rispetto delle norme di cui al Capo III della L.R. 30/2000, della relativa Direttiva di applicazione nonché della L.R. 30/2002. Lo stesso strumento attuativo indicherà le zone esplicitamente vietate alle installazioni di cui sopra.

INFRASTRUTTURE, SUOLO E SERVITÙ

- Strade: le fasce di rispetto sono stabilite in base alla tipologia della strada stessa, come riportato nel dettaglio nelle tavole 04.01- sistemi infrastrutture lineari del PSC;
- Gasdotti/metanodotto: art 3.15 delle norme RUE - Le relative fasce di rispetto da assicurare negli

interventi sono variabili da 3 m. a 20 m. in funzione della pressione di esercizio e del diametro delle condotte. Le distanze di sicurezza da assicurare negli interventi sono definite ai sensi del D.M. 17/04/2008 recante "Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0.8" e successive modificazioni e integrazioni;

- Oleodotto: art 3.21 delle norme RUE - fascia di rispetto mt. 30 per lato;
- Depuratore: art 3.16 delle norme RUE – fascia di rispetto mt 100;
- Cimiteri: fascia di rispetto cimiteriale 200 m, ai sensi della LR 19/2004, in quanto nessuna delibera comunale è stata approvata per ridurne la fascia (art. 3.22 delle norme RUE).

2 - TUTELE DI CARATTERE PAESAGGISTICO AMBIENTALE INDIVIDUATE DAL COMUNE O DERIVATE DA AZIONI NORMATIVE DALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA O SETTORIALE, RECEPITE ED INTEGRATE NEL PIANO

Strade storiche definite ai sensi dell'art. 24 comma 1a delle norme del P.T.C.P, nonché normate all'art. 8.14 e 4.14 delle RUE e graficizzate nella "Tavola AG 9 – carta delle emergenze ambientali e storiche" del PSC. Esse sono rappresentate nel territorio da:

- Viale Biverare;
- Via Belmonte;
- Il Tracciato Delle Mura Antiche;
- Lo stradone maestro del Boscone della Mesola da via Frassini fino alla radura dell'Elciola;
- Il Percorso Dei Bunker.

Strade panoramiche definite dall'art. 24 delle norme del P.T.C.P. nella "Tavola 5_4_sistema ambientale" del P.T.C.P, nonché normate all'art. 8.15 del RUE.

Alberi tutelati: è di interesse naturalistico, il secolare Gelso bianco (*Morus Alba L.*) che, con il suo maestoso ed elegante alto fusto, rientra nel registro degli alberi tutelati della regione Emilia-Romagna ed è situato in una corte rurale privata, nella frazione di Monticelli di Mesola.

D.P.G.R. 1194/94 Albero monumentale d'Italia D.M. n. 5450 del 19-12-2017

Dossi e dune di rilevanza storico documentale e paesaggistica: il sistema dei dossi storici che attraversa da nord a sud il territorio di Mesola, congiungendo Ariano Ferrarese con Massenzatica e con il confine comunale meridionale, costituisce la più antica linea di costa ancora rilevabile e come tale assume particolare rilevanza ai fini della caratterizzazione della Unità di Paesaggio Comunale denominata "Delle dune occidentali". Ogni intervento da realizzare in tale zona è disciplinato dall'art. 20a del P.T.C.P. vigente.

Zone di tutela dei corsi d'acqua: rappresentano la tutela della regione fluviale, intesa quale porzione del territorio contermina agli alvei e caratterizzata da fenomeni morfologici, idraulici, naturalistico-ambientali e paesaggistici connessi all'evoluzione attiva del corso d'acqua e nello specifico è rappresentata dalla fascia a ridosso del fiume Po di Goro, che si estende dalla frazione di Ariano Ferrarese fino a Mesola capoluogo.

Ogni intervento da realizzare in tale zona è disciplinato dall'art. 17 delle norme del P.T.C.P. vigente ed è rappresentato nella "Tavola 5_4_sistema ambientale" del P.T.C.P.

Sistema costiero: definite dall'art. 12 delle norme del P.T.C.P. nella "Tavola 5_2_ambiti tutelati" del P.T.C.P

Rete ecologica provinciale e locale: disciplinata dall'art 27 delle norme del PTCP, nonché nella relazione del PSC, il quale attribuisce alla Rete ecologica la funzione di collegare tra loro le aree naturali ed ottenere un sistema spaziale unitario oltre a costruire un sistema di interscambio e di continuità di habitat e del loro funzionamento, condizione questa fondamentale per favorire la presenza delle specie animali e vegetali sul territorio. Per il territorio comunale, tutto di pianura e caratterizzato da aree altamente antropizzate, il valore naturale-ambientale è rappresentato prevalentemente dalle zone pinetate/boscate, da alcune specchi d'acqua e dal Po di Goro, a cui si aggiungono, le zone di possibile integrazione nel sistema ambientale (da rinaturalizzare), che rendono questa parte di territorio particolarmente ricca di elementi a valenza naturalistica, per gli animali ed i vegetali presenti sul territorio. Particolarmente degni di nota fra essi sono:

- **Stagno attorno alla Torre dell'Abate:** trattasi di una zona umida circostante la torre dell'Abate, un'imponente opera idraulica della Grande Bonifica degli Este, con attiguo bosco residuo della tenuta del Castello di Mesola, ricompreso nella scheda del Quadro Conoscitivo del PTCP - Rete Ecologica Provinciale;
- **Laghetto dell'Elciola:** zona umida posta all'interno del Boscone della Mesola;
- **Gorgo dello stradone:** ubicato nella campagna a sud-est della frazione di Italba, a sud della strada Granlinea, vicino al tratto terminante del canale Cisano della bonifica Estense, al confine con il territorio comunale di Codigoro, art. 5.15 del PUG;
- **Gorgo di mezzo:** ubicato nella campagna a sud della frazione di Monticelli, a nord della strada Granlinea, art. 5.15 del PUG;
- Altro gorgo denominato **Lago del Fondo:** ubicato, nella pineta "Motte del Fondo e Ribaldesa", lungo la S.S. 309 Romea, dopo la zona produttiva di Bosco Mesola, in direzione Venezia, il quale rappresenta un residuo di un più ampio specchio d'acqua denominato "Fondo delle Crocettole" facente parte dell'ex valle Vallona, art. 5.15 del PUG;
- **Rete natura 2000:** rete ecologica a livello europeo in cui si inseriscono la rete ecologica provinciale e locale suddette ed in cui sono ricomprese le aree protette, le Zone di Protezione Speciale (ZPS) ed i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) che, una volta riconosciuti dalla Commissione Europea, diventeranno Zone Speciali di Conservazione (ZSC). In tali zone è prioritaria la conservazione della biodiversità presente, con particolare riferimento alla tutela di determinate specie animali e vegetali rare e minacciate a livello comunitario, nonché degli habitat necessari alla vita di tali specie. In seguito verranno meglio descritti nel dettaglio i siti di cui sopra, presenti nel territorio mesolano.

3 - TUTELE DI CARATTERE STORICO, CULTURALE, ARCHEOLOGICO INDIVIDUATE DAL COMUNE O DERIVATE DA AZIONI NORMATIVE DI ALTRI ENTI, ATTE A TUTELARE SPECIFICI TERRITORI OD ELEMENTI IN BASE A TALI CARATTERISTICHE, RECEPITE ED INTEGRATE NEL PIANO

Centri e nuclei storici: individuati ai sensi dell'art. 32 della LR. 24/2017, con lo scopo di tutela e valorizzazione dei tessuti urbani di antica formazione che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi della loro formazione.

- Centro storico di Mesola:
 - a) *Definizione e finalità di tutela:* l'ambito è descritto nella scheda d'ambito allegata alle NTA del PSC ed è costituito dal patrimonio edilizio, dalla rete viaria, dagli spazi ineditati e dagli altri manufatti storici, che si trovano nel centro dell'abitato di Mesola. A nord confina con l'argine maestro del Po di Goro, ad ovest con la via Roma, a sud con la via XXV Aprile e ad est con il limite delle pertinenze della Chiesa, dei magazzini Ersa e della Piazza del Castello.
Gli elementi di pregio sono rappresentati da:
 - Il Castello Estense
 - La corte del Castello con i portici
 - Chiesa della Natività di Maria
 - I magazzini ERSA.
 - b) *Modalità di tutela:* gli interventi da realizzarsi su tali edifici necessitano di autorizzazione della competente Soprintendenza.

Vincolo monumentale ai sensi dell'art. 1 della L. 1089/39

- Castello della Mesola
 - a) *Definizione e finalità di tutela:* Il castello di Mesola è una delle prestigiose residenze degli Este, realizzato tra il 1578 ed il 1583 su volere di Alfonso II d'Este, da Giovan Battista Aleotti su progetto di Maro Antonio Pasi, detto il Montagnana, fu utilizzato dagli estensi come dimora durante le battute di caccia nell'attiguo Bosco di Mesola. La delizia presenta un impianto architettonico a pianta quadrata con agli angoli quattro torri pentagonali merlate, circondato da edifici porticati. Si affaccia sulla Piazza S. Spirito, sulla quale prospetta anche la Chiesa della Natività della Maria Vergine SS ed oltre la Piazza si apre il viale Biverare in asse al Castello stesso. Rimase di proprietà degli Estensi fino al 1771. Seguirono vari passaggi di proprietà fino al 1952 quando passò sotto il controllo dell'Ente Delta Padano ed ora è in proprietà della Provincia di Ferrara. Oggi esso è sede del Museo del Bosco e del Cervo della Mesola.
 - b) *Provvedimento istitutivo della tutela:*
 - Modalità di atto di tutela ex art. 5 L. 364/1909, notificato dal Ministero della Pubblica Istruzione in data 29/04/1910 e 19/8/1914;
 - Riconosciuto di interesse monumentale ai sensi dell'art. 1 della L. 1089/39, con D.M. 18/8/1955, trascrizione in data 21/11/1955.
 - c) *Modalità di tutela:* gli interventi da realizzarsi su tali edifici necessitano di autorizzazione della competente Soprintendenza

- **Fabbricati zona Castello (portici e piazza della Vittoria)**
 - a) *Definizione e finalità di tutela:* il vincolo è stato costituito per la salvaguardia e l'integrità della prospettiva, delle condizioni di ambiente e di decoro del Castello della Mesola.
 - b) *Provvedimento istitutivo della tutela:* vincolo di tutela indiretta costituita ai sensi dell'art. 21 della L. 1089/39 con D.M. 18/8/1955, notificato il 29/8/1955 e trascritto alla conservatoria di Ferrara il 1/10/1955 al part. n. 5672
 - c) *Modalità di tutela:* gli interventi da realizzarsi su tali edifici necessitano di autorizzazione della competente Soprintendenza.

Bene paesaggistico, di cui al Titolo I del D. Lgs 42/2004 art. 45--Tutela e valorizzazione

- **Area di rispetto al Castello della Mesola ed alla Chiesa della Natività di Maria Vergine SS, individuate nella tavola dei vincoli con apposita colorazione è già identificate negli strumenti urbanistici vigenti P.S.C. e R.U.E**
 - a) *Definizione e finalità di tutela:* vincolo di tutela indiretta costituito per la salvaguardia dell'integrità della prospettiva, delle condizioni di ambiente e di decoro dei complessi culturali quali il Castello della Mesola e la Chiesa della Natività di Maria Vergine SS e pertinenze, gravante su mappali vari del Foglio 16 e su piazza S. Spirito.
 - b) *Provvedimento istitutivo della tutela:* D.M. n 528 del 30/12/2005 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Dipartimento per i beni culturali e Paesaggistici
 - c) *Modalità di tutela:* gli interventi da realizzarsi in tali zone necessitano di autorizzazione della competente Soprintendenza.

Vincolo culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 e art. 12 comma 1 del D. Lgs 42/2004

- **Chiesa della Natività di Maria Vergine SS e pertinenze – Mesola capoluogo**
 - a) *Definizione e finalità di tutela:* edificio ecclesiastico risalente al XVIII sec, che si affaccia sulla piazza S. Spirito ed è adiacente al Castello di Mesola.
 - b) *Provvedimento istitutivo della tutela:* è sottoposto alle disposizioni dell'art. 10 comma 1 e art. 12 comma 1 del D. Lgs 42/2004.
 - c) *Modalità di tutela:* gli interventi da realizzarsi su tale edificio necessitano di autorizzazione della competente Soprintendenza.

Vincolo culturale ai sensi della L. 1089/39, art. 1.

- **Casa Graziadei di Massenzatica**
 - a) *Definizione e finalità di tutela:* costituisce un importante esempio di residenza gentilizia del secolo XVII, già della famiglia del Conte Graziadei, caratterizzata da un armonioso disegno di facciata nelle linee del tardo rinascimento ferrarese, costituito dalla villa e da due annessi rustici.
 - b) *Provvedimento istitutivo della tutela:* D.M. 31/01/1978 del Ministero per i Beni culturali ed Ambientali - dichiarazione di interesse particolarmente importante ai sensi della L. 1089/39 art. 1, notificato in data 15/02/1978 e trascritto alla

conservatoria dei registri immobiliari di Ferrara il 25/02/1978 al part. n. 2487.

- c) *Modalità di tutela*: gli interventi da realizzarsi su tale edificio necessitano di autorizzazione della competente Soprintendenza
- Chiesa romanica di Massenzatica (abside e campanile Foglio 9 mappale 122)
 - a) *Definizione e finalità di tutela*: documenti storici attestano con certezza la presenza in questo sito di un religioso che nel 1156 dipendeva direttamente dall'Abate di Pomposa. Solo nel 1266 compare la prima testimonianza di una vera e propria chiesa a Massenzatica: dell'antica costruzione rimangono solamente due archi di stile gotico-romanico anteposti e uniti ad un'abside a catino sulla quale si erge il campanile di stile lombardo dalla guglia piramidale perfetta. L'abside era decorata con affreschi di scuola ferrarese del XV-XVI secolo, che sono stati rimossi nel 1970 ad opera della Soprintendenza per salvarli dagli agenti atmosferici.
 - b) *Provvedimento istitutivo della tutela*: atto di tutela ex art. 5 L. 364/1909, notificato in data 30/06/1913 (scheda A n. 126 Foglio 9 mappale 122);
 - c) *Modalità di tutela*: gli interventi da realizzarsi su tale edificio necessitano di autorizzazione della competente Soprintendenza

Vincolo culturale ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera a) del D. Lgs 42/2004

- Casino idraulico di Ariano Ferrarese
 - a) *Definizione e finalità di tutela*: l'edificio è risalente al XIX secolo ed i lavori di costruzione dell'Alloggiamento Idraulico, composto di un casino a dimora degli Ingegneri Consorziali e di altra fabbrichetta contenente la stalla, fienile e rimessaggio, presso la sponda del Canal Bianco in Ariano Ferrarese", iniziarono nel 1864 e si conclusero nel 1866. Nel 2019 è stato oggetto di restauro e risanamento conservativo. Il progetto, del Comune di Mesola, prevede all'interno della "Sala Ottagonale" la realizzazione di un punto di accoglienza turistica, di uno spazio per l'esposizione dei reperti provenienti dagli scavi archeologici compiuti negli scorsi anni proprio ad Ariano Ferrarese, in località denominata Gombito e di una sede per le associazioni locali.
 - b) *Provvedimento istitutivo della tutela*:
 - D.M. 24/3/2009 n. 1877/a - Dichiarazione di interesse storico artistico da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, notificato in data 17/04/2009 e trascritto alla conservatoria dei registri immobiliari di Ferrara il 15/03/2012 al part. n. 3303;
 - Autorizzazione del Ministero dei Beni e delle attività culturali ed il turismo, del 21/4/2017 ai sensi dell'art. 57 bis del D. Lgs 42/2004 (prot. 3612 del 9/5/2017);
 - Autorizzazione Soprintendenza ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs 42/2004 prot. 12182/2017.
 - c) *Modalità di tutela*: gli interventi da realizzarsi su tale edificio necessitano di autorizzazione della competente Soprintendenza

Ope legis

- chiesa di Bosco Mesola

- chiesa parrocchiale di Massenzatica
- chiesa di Monticelli
- chiesa di Ariano
- chiesa di Italba
- manufatti idraulici presenti nel territorio
- omissis...

Fabbricati di carattere storico-testimoniale del territorio – graficizzati nella “Tavola AG 9 – carta delle emergenze ambientali e storiche” del PSC:

- Bunker
sono una testimonianza unica per numero e caratteristiche dell'imponente linea difensiva detta "Gengis Kan" con la quale le truppe tedesche, in continuità con la "Linea gotica", intendevano bloccare lo sbarco alleato in alto adriatico. Recenti approfondimenti hanno motivato al recupero dei bunker posti nelle due pinete di Mesola, denominate “Motte del Fondo” e “Ribaldesa” ed alla realizzazione di un percorso di conoscenza con possibilità di visita all'interno di due di essi, appositamente allestiti. Ai sensi dell'art 4.14 delle norme RUE è vietata la demolizione dei manufatti e la costruzione in aderenza agli stessi, di nuovi manufatti. Inoltre si incentivano progetti di riqualificazione tramite la creazione di percorsi di collegamento fra i manufatti, per la fruizione turistica degli stessi.
- I “Casoni” e “Le Corti di Bonifica”: rappresentano le tipologie abitative rurali caratteristiche del territorio mesolano, sorte sui cordoni dunosi presenti, cioè le antiche linee di costa, che si estendevano da Chioggia fino a Cervia. I casoni erano presenti soprattutto nella frazione di Monticelli, mentre le corti di bonifica principalmente a Mesola e Bosco Mesola (N.T.A. del PSC e norme RUE art. 4.12).
Gli edifici rurali tipologicamente distintivi delle diverse forme di organizzazione storica del paesaggio ferrarese, sono descritti nelle singole Unità di Paesaggio nel PSC e nel RUE e sebbene non tutti cartografati, sono comunque individuabili per tipologia, come ad esempio i complessi edilizi Ex Ente Delta Padano e quelli realizzati dalla Società di bonifica dei Terreni ferraresi (S.B.T.F.), inclusi i silos.
- Altri complessi edilizi ed elementi di interesse storico-architettonico, culturale e testimoniale esterni all'ambito del Centro storico di Mesola e diffusi nel territorio comunale Sono individuati nel Quadro Conoscitivo del RUE e cartografati nelle tavole del RUE.

4 - RISCHI NATURALI, INDUSTRIALI E SICUREZZA

Rischi naturali

- vincolo idrogeologico
 - a) *Definizione e finalità di tutela*: il vincolo idrogeologico nel nostro comune interessa la parte del territorio ricoperta da boschi, prevedendone in tal modo la tutela, per impedire forme di utilizzazione dei terreni che possano provocare danno pubblico, per mezzo del disboscamento, della perdita di stabilità o del peggioramento del regime delle acque.
 - b) *Provvedimento istitutivo della tutela*: Il vincolo è stato istituito dal R.D. 3267 del 30/12/1923 “Riordino e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani” e normato dal “Regolamento per l’applicazione del R.D. 30/12/1923 n. 3267. Successivamente dalla L.R. 47/1978 “Tutela e uso del territorio”, art. 34, dalla L.R. 3/1999 “Riforma del sistema regionale e locale” e dalla L.R. 20/2000 “Disciplina generale sulla tutela e l’uso del territorio”.
 - c) *Modalità di tutela*: La realizzazione di interventi che determinano una consistente movimentazione di terreno è subordinata al rilascio di autorizzazione preventiva o comunicazione, per interventi di minore entità, così come previsto dalla direttiva regionale approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 1117 dell’11 luglio 2000, concernente le procedure amministrative e le norme tecniche relative alla gestione del vincolo idrogeologico, ai sensi ed in attuazione degli art. 150 e 155 della L.R. 3/1999.
- Allagamento causato dalla eventuale piena catastofica del fiume Po di Goro.
Per interventi in tali zone si dovrà rispettare quanto prescritto dal Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico del Fiume Po - PAI delta Fiume Po, adottato con deliberazione C.I. n. 5 del 19/7/2007, successivamente approvato con DPCM 13 novembre 2008.

Rischi industriali: Attualmente non sono presenti nel territorio comunale attività industriali e produttive che rappresentino tale rischio, ma si dovranno valutare secondo le disposizioni della normativa vigente gli interventi edilizi che comportassero aggravio di tale rischio, con particolare attenzione alla sicurezza ed all’incolumità della popolazione, nonché protezione dell’ambiente.

Sicurezza:

Sismicità del territorio: con D.M. 14/9/2005 vengono approvate le norme tecniche per le costruzioni di cui alla legge 5 novembre 1971 n. 1086, alla legge 2 febbraio 1974 n. 64, al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001 n. 380 ed alla legge 17 luglio 2004 n.186, di conversione del decreto-legge 28 maggio 2004 n. 136, successivo D.M. 14 gennaio 2008 e sostituite poi dal decreto ministeriale 17 gennaio 2018.

In forza di quanto sopra tutto il territorio comunale era classificato in zona sismica 4, ma con D.G.R. n. 1164 del 23/7/2018 è stato inserito in zona sismica 3. Per la realizzazione di interventi che interessano le parti strutturali degli edifici si dovranno rispettare le suddette norme tecniche per le costruzioni e le indicazioni contenute nella microzonazione sismica di II livello approvata nel febbraio 2020.

5 - VINCOLI PAESAGGISTICI DI CUI AGLI ARTT. 136 E 142 DEL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO (D.LGS. 42/04)

Art. 136 del D.lgs. 42/04

- Dune Fossili di Massenzatica - Riserva naturale orientata

a) *Definizione e finalità di tutela*: trattasi di un'area estremamente interessante per la peculiarità della struttura e dell'origine geologica e per la nicchia ecosistemica che rappresenta. È situata tra il Po di Volano e quello di Goro e si sviluppa su un fronte di un chilometro e mezzo e una larghezza media di quattrocento metri in direzione quasi parallela alla linea di costa. Quest'area è tutelata come Riserva Naturale Orientata ed è vincolata dal PTPR ai sensi della L. 1497/39, riconoscendo che la zona predetta ha notevole interesse pubblico, perché facente parte di un vasto complesso omogeneo di età preestrusca, che pertanto riveste grande importanza paesaggistica, oltre che notevole interesse scientifico per la singolarità geologica. Tali strutture di origine eolica, insieme ad altre sepolte costituiscono le più importanti vestigia degli antichi cordoni dunosi del basso ferrarese; tali cordoni indicavano le posizioni assunte successivamente dalla linea di costa del territorio padano durante il periodo olocenico. (P.T.C.P. 2014_Quadro Conoscitivo).

b) *Provvedimento istitutivo della tutela*:

- D.M. n. 27/8/1973 dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nei Comuni di Codigoro e Mesola, pubblicato nella G.U. n. 257 del 4/10/1973, ai sensi della legge 29/6/1939 n. 1497, ora Decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (art. 136, comma 1, lettera a) e d).
- "Riserva naturale orientata" istituita da Delibera C.R. n. 229 del 31/01/1996".
- Istituzione di sito SIC, ai sensi della DIR 92/43/CEE e ZPS ai sensi della DIR 79/409/CEE, in attuazione del D.P.R. n. 357/1997 - SIC-ZPS IT4060010 – R.N.O. Dune Fossili di Massenzatica.

c) *Modalità di tutela*: Tali beni di interesse paesaggistico non possono essere distrutti né essere oggetto di modificazioni che rechino pregiudizio ai valori protetti. Considerato che all'interno dell'area in oggetto esistono dei fabbricati di proprietà di privati, tutti gli interventi che modificano l'aspetto esteriore di tali edifici, dovranno essere sottoposti a procedimento autorizzativo da parte della competente Soprintendenza, come previsto dall'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 o dagli art. 2 e 3 del Dpr n. 31 del 13 febbraio 2017: "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica (art. 2 _al- legato A del regolamento) o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata" (art.3_al- legato B del regolamento). Rientrando inoltre in area protetta, gli interventi sopraddetti andranno sottoposti a procedura di prevalutazione/valutazione di incidenza, di competenza dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po, ai sensi degli art. 6-7 della L.R. 7/2004, adottata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 30 luglio 2007.

- Bosco della Mesola- Riserva naturale dello Stato

a) *Definizione e finalità di tutela*: Il Bosco della Mesola rappresenta ciò che rimane di un esteso complesso di foreste che nel medioevo ricopriva la fascia costiera padana ed unico esempio di

foresta termofila litoranea di rilievo e secondo accreditate fonti storiche, si estendeva sino al 1858 su di una superficie doppia di quella attuale, allorquando il tenimento mesolano contava ben 2.238 ha, contro gli attuali 1.058.

Più dettagliate informazioni sulle caratteristiche della vegetazione e della fauna presenti nella suddetta area (in particolare il Cervo della Mesola, esemplare unico nel suo genere) si rimanda a quanto contenuto nel P.T.C.P. vigente (elaborato "03 QC-B Il sistema naturale e ambientale").

b) *Provvedimento istitutivo della tutela:*

- vincolo ambientale di cui alla L. 431/1985, abrogata dal D.L. 490/1999;
- Vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267 del 30/01/1923;
- Vincolo Paesistico ai sensi della L. 1497/1939 ora D. Lgs 42/2004;
- Riserva Naturale dello Stato (1058 ha) istituita con DM 13/07/1977 dal Ministero Agricoltura e Foreste.
- Al suo interno, nell'area ad ovest dell'ingresso, è stata istituita con DM 26/07/71 la Riserva Naturale Integrale "Bassa dei Frassini e Balanzetta" (220 ha).
- Il Bosco è incluso inoltre nell'Oasi di protezione della fauna denominata Bosco Mesola (1922 ha), che oltre all'area boschiva comprende alcuni terreni agricoli privati circostanti.
- È compreso nella Stazione Volano-Mesola-Goro del Parco del Delta del Po, istituito ai sensi della L.R. 27/1988 e dei Piani Territoriali di Stazione Del. C.P. Fe 88/25001 del 25/06/1997 e Del. C.P. Fe 119/10013.
- È un sito ZPS ai sensi della DIR 79/409/CEE, denominato "Riserva Naturale Bassa dei Frassini, Balanzetta e Bosco Mesola";
- È inserito nel sito SIC, ai sensi della DIR 92/43/CEE, con la denominazione "Bosco della Mesola, Bosco Panfilia, Bosco di Santa Giustina";
- Fa parte del sito Rete Natura 2000: IT4060015 "Bosco della Mesola, Bosco Panfilia, Bosco Santa Giustina, Valle Falce, La Goara";
- È riconosciuto Riserva della Biosfera dell'UNESCO per la Riserva Naturale Integrale presente al suo interno.

c) *Modalità di tutela:* essendo una Riserva statale ogni intervento deve essere autorizzato dal Corpo forestale dello Stato, quale ente gestore dell'area.

• Aree di notevole interesse paesaggistico site in Mesola capoluogo e zone rurali poste a est della S.S. 309 Romea

a) *Definizione e finalità di tutela:* trattasi di zone ricomprese in vari parti del territorio di Mesola capoluogo, ovvero centro storico di Mesola e viale Biverare per tutto il suo sviluppo, anche ad est della S.S. 309 Romea, oltre a diverse aree coperte da boschi e foreste poste lungo la S.S. Romea verso Bosco Mesola e nella zona rurale posta a est della S.S. Romea nei dintorni del viale Biverare, l'area umida attorno alla Torre dell'Abate ed il Boscone della Mesola.

b) *Provvedimento istitutivo della tutela:* vincolo paesistico denominato del "Gran Bosco della Mesola, del Centro antico di Mesola, del Viale delle Biverare e dei Boschetti Dossone e Colucci, dei Boschetti Gradizzo e Santa Giustina, della Foresta Panfilia e della Torre dell'Abate, della Pineta Motte del Fondo", istituito ai sensi della L. 1497/39, R.D. 1357/40, in forza della riunione della Commissione Provinciale per la tutela delle Bellezze Naturali di Ferrara del 02/03/1976 e

riconfermato dalla Commissione Provinciale per la tutela delle Bellezze Naturali di Ferrara di cui sopra al verbale della seduta tenutasi il 29/5/1997.

- c) *Modalità di tutela*: Tali beni di interesse paesaggistico non possono essere distrutti né essere oggetto di modificazioni che rechino pregiudizio ai valori protetti. Tutti gli interventi che modificano lo stato dei luoghi, nonché l'aspetto esteriore degli edifici esistenti, dovranno essere sottoposti a procedimento autorizzativo da parte della competente Soprintendenza, come previsto dall'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 o dagli art. 2 e 3 del Dpr n. 31 del 13 febbraio 2017: "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica (art. 2 _allegato A del regolamento) o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata" (art.3 _allegato B del regolamento). Inoltre alcune delle suddette zone rientrano nella perimetrazione del Parco del Delta del Po, istituito ai sensi della Legge Regionale n° 27 del 02-07-1988 e nello specifico nel Piano di Stazione denominata "Volano-Mesola-Goro", approvata con Del. C.P. n° 1626 del 31/07/2001. Pertanto, gli interventi da realizzarsi in tali aree andranno sottoposti a procedura di rilascio di nullaosta e preavalutazione/valutazione di incidenza, da parte dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po.

Art. 142 del D.lgs. 42/04 – aree tutelate per legge

- comma 1 lettera c) - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua di interesse paesaggistico
- a) Definizione e finalità di tutela: i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto n. 1775 del 11 dicembre 1933 e le relative sponde o piedi degli argini, entro una fascia di 150 metri ciascuna, sono soggetti alle forme di tutela di cui alla seguente lettera c), ad esclusione di quelli dichiarati irrilevanti ai fini paesaggistici dalla D.G.R. n. 2531 del 29/12/2000 (allegato A della delibera), in attuazione dell'art. 146 comma 3 del D. Lgs. n. 490 del 1999 e riconfermata con D.G.R. n. 143/2019.
 - Sito Rete Natura 2000: ZPS IT 4060016 denominato "Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico" e IT4060005 denominato "Sacca di Goro, Po di Goro, Valle Dindona, Foce del Po di Volano".
- b) Provvedimento istitutivo della tutela: Decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (art. 142, comma 1, lettera c).
- c) Modalità di tutela: gli interventi riguardanti immobili siti in tali aree sono sottoposti al procedimento autorizzativo previsto dall'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 o dall'art. 3 del Dpr n. 31 del 13 febbraio 2017: "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica (allegato A del regolamento) o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata" (allegato B del regolamento), da parte della competente soprintendenza. Inoltre, essendo l'area ricompresa nel suddetto sito rete natura 2000, gli interventi rilevanti da effettuarsi in tali aree, andranno sottoposti a procedura di preavalutazione/valutazione di incidenza, da parte della regione.
 - I corsi d'acqua del territorio comunale riconosciuti paesaggisticamente rilevanti ai sensi della D.G.R. n. 2531 del 29/12/2000 (allegato B della delibera), sono i seguenti:
 - IL FIUME PO DI GORO, intero corso che attraversa il territorio comunale
 - CANALE PESCARINA, l'intero corso attraversante il territorio comunale
 - CANALE DELLA FALCE, l'intero corso attraversante il territorio comunale
 - CANALE GORO (Re dei Fossi), tratto a confine con il Comune di Berra che non ha

richiesto l'inclusione

- CANALE (SCOLO) BALANZETTA, l'intero corso attraversante il territorio comunale,
- CANALE BENTIVOGLIO, l'intero corso attraversante il territorio comunale, in quanto costituisce il limite della tutela fluviale del fiume Po - PTCP (art. 17)
- I corsi d'acqua del territorio comunale riconosciuti paesaggisticamente irrilevanti ai sensi della D.G.R. n. 2531 del 29/12/2000 (allegato A della delibera), sono i seguenti:
- CANALE SEMINIATO, l'intero corso attraversante il territorio comunale, in quanto di recente realizzazione e privo di valenze paesaggistiche.

- comma 1 lettera f) – Parchi regionali

a) *Definizione e finalità di tutela:* Il Parco del Delta del Po è stato istituito ai sensi della Legge Regionale n° 27 del 02-07-1988 e nello specifico il Piano di Stazione denominata "Volano-Mesola-Goro" è stato approvato con Del. C.P. n° 1626 del 31/07/2001.

Una vasta area del territorio di Mesola, sita attorno al capoluogo ed a est della S.S. 309 Romea, ricade nel suo perimetro.

b) *Modalità di tutela:* gli interventi da realizzarsi in tali aree andranno sottoposti a procedura di rilascio di nullaosta e preavalutazione/valutazione di incidenza, da parte dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po.

- comma 1 lettera g) - Foreste e Boschi

a) *Definizione e finalità di tutela:* I boschi sono i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva, di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo ed evoluzione, con estensione non inferiore a 2.000 mq, larghezza media non inferiore a 20 m e copertura arborea forestale maggiore del 20%, con misurazione effettuata alla base esterna dei fusti, ancorché terreni percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento.

La definizione completa delle aree forestali è contenuta negli articoli 3 e 4 del D. Lgs. 34/2018, che sostituisce il D. Lgs 227/2001.

La tutela deriva dal riconoscimento del patrimonio forestale nazionale come parte del capitale naturale nazionale e come bene di rilevante interesse pubblico da tutelare e valorizzare per la stabilità e il benessere delle generazioni presenti e future. Inoltre, i territori coperti da foreste e da boschi sono beni di interesse paesaggistico e in quanto tali tutelati.

b) *Provvedimento istitutivo della tutela:* R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267:"Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani"; D Lgs 227/2001 "orientamento e modernizzazione del settore forestale"; D. Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i.; D. Lgs. 3 aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali.

c) *Modalità di tutela:* Gli interventi ammessi in tali aree cartografate sono quelli disciplinati dal D. Lgs. n. 34/2018 e dall'art. 10 del P.T.C.P. per le attività di gestione forestale. Rispetto alla trasformazione del bosco la tutela si applica ad ogni superficie corrispondente alle caratteristiche individuate dal D. Lgs. 34/2018.

In particolare si elencano le aree boscate presenti nel territorio comunale:

- Bosco di Santa Giustina (o della Fasanara);

- Pineta Panfilia;
 - Pinete di Mesola (Motte del Fondo e Ribaldesa);
 - Pinete del Dossone Nord e del Dossone Sud.
- comma 1 lettera h) – zone gravate da usi civici
 - a) *Definizione e finalità di tutela:* Il Consorzio Uomini di Massenzatica (CUM) è una proprietà collettiva di 353 ettari, sorta nella località di Massenzatica di Mesola (Fe). Le sue origini risalgono al Medioevo quando l'Abate di Pomposa concesse alla popolazione locale il diritto di pascolo di queste terre marginali poco adatte alla coltivazione. Da allora queste terre furono lavorate e gradualmente bonificate. Le attuali 600 famiglie hanno usufruito di una particolare forma giuridica di proprietà (né privata, né pubblica) che ha consentito una peculiare modalità di gestione che è riuscita, soprattutto negli ultimi 20 anni, a coniugare redditi e occupazione dei Consorziati, con un approccio imprenditoriale (estratto dal sito del CUM).
 - b) *Provvedimento istitutivo della tutela:* in esecuzione della legge 4 agosto 1894 n.397 sull'ordinamento dei Domini Collettivi nelle Province dell'ex Stato Pontificio si è costituito il Consorzio denominato "CONSORZIO DEGLI UOMINI DI MASSENZATICA" (verbale dell'Assemblea 8 novembre 1896 a rogiti Dott. Guelfo Ferretti). Esso è costituito in Università o Partecipazione Agraria e soggetto alle disposizioni della suddetta legge 4 agosto 1894 n.397 e legge 1766/1927. La materia degli usi civici attualmente è normata dalla legge 168/2017.
 - c) *Modalità di tutela:* Questi beni di interesse paesaggistico non possono essere distrutti né essere oggetto di modificazioni che rechino pregiudizio ai valori protetti. Sono sottoposti al procedimento autorizzativo previsto dall'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 o dall'art. 3 del Dpr n. 31 del 13 febbraio 2017: "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica (allegato A del regolamento) o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata" (allegato B del regolamento).
 - comma 1 lettera i) – zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 448/76 Non presenti nel Territorio di Mesola
 - comma 1 lettera m) – zone di interesse archeologico
 - a) *Definizione e finalità di tutela:* è presente un sito rurale posto a metà strada tra le frazioni di Massenzatica ed Ariano Ferrarese, in località Gombito – Ponte Stradella di Ariano Ferrarese, identificato come "area di concentrazione di materiali archeologici" ai sensi dell'art. 21 comma 2 b2 del PTCP.
 - b) *Provvedimento istitutivo della tutela:* D.M. 17/02/1996.
 - c) *Modalità di tutela:* al fine di verificare l'entità della consistenza dei materiali rinvenibili (rischio archeologico) dovranno essere sottoposti a parere preventivo della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna tutti gli interventi che comportino occupazione permanente del suolo o modifiche permanenti dell'assetto attuale del sottosuolo:
 - nei siti dove è accertata la presenza di resti di interesse archeologico, come individuati nelle tavole degli strumenti urbanistici vigenti (sito sopradescritto);
 - nel centro storico di Mesola;
 - In ogni caso, per tutto il territorio comunale sussiste l'obbligo a termini di Legge della

denuncia di eventuali ritrovamenti archeologici durante lavori di demolizione, di scavo, di movimento terra, di lavorazioni agricole.